

Artigiani del comparto legno Parola d'ordine: serrare le fila

■ Serrare le fila. È questa la parola d'ordine degli artigiani del comparto del legno, dopo la recente disamina sul settore di Rosario Messina, presidente di Federlegno, che ha dipinto a tinte fosche il panorama del Legno-Arredo in Brianza dove il primo trimestre del 2010 si è chiuso, tra nuove imprese iscritte e quelle cessate, con un saldo negativo del 60%, come confermano i dati dell'Unione Artigiani di Monza e Brianza: per 100 imprese artigiane neonate, infatti, 160 sono quelle che hanno chiuso l'attività. È visto che il settore è strettamente legato all'industria, la mancata ripresa ha flagellato il fatturato e l'occupazione dell'artigianato del comparto Legno-Arredo, per il quale l'associazione prevede ancora mesi di passione. «Il settore – ha spiegato il segretario generale del-

l'Unione Marco Accornero – ha risentito della crisi dell'industria del mobile, ma anche del crollo del comparto edile, benchè al momento sotto il profilo dell'occupazione non si stia assistendo a un calo vertiginoso degli addetti». L'importante, secondo Accornero, è che non si faccia ricadere sugli artigiani terzi, ultimo anello della catena, tutto il peso delle difficoltà. «Le imprese di marchio – ha aggiunto il presidente dell'Unione Artigiani Walter Mariani – si sono potute affidare alle competenze, uniche al mondo, dei nostri artigiani. Attenzione al ricorso forsennato alle politiche low cost soprattutto nel mondo del mobile: il low cost nel lungo periodo sarà la condanna di un patrimonio manifatturiero che dobbiamo invece difendere».

L.S.

